

252 Della Historia di Corfù.

Pontificia, e poi le procure della sua Religione; dopo che Pietro consegnò al sudetto Padre la Chiesa, dotata di buone rendite annuali, con tutti gli apparati, habiti Sacerdotali, Calici, argenterie, campane, e ogni altra cosa, che à lei apparteneua. Finì la cerimonia, ma non hebbe fine la diuotione di Pietro, il quale nell'ultimo testamento dispose, che chiunque de' suoi heredi pretendesse hauer ragione in detta Chiesa, ò nelle sue entrate, fusse priuo della sua heredità, in luogo di cui gli lasciaua la sua maleditione, e quella della Santissima Annunciata. Rifiedono fino al dì di hoggi'n quella stanza di Pietro i Padri Agostiniani, con ogni commodità per loro, e con ogni assistenza al beneficio delle anime; poiche per quella sono sufficientissime l'entrate, e per questa si adopera il numero de' Religiosi, e la loro edificazione, e modestia. Trascorsero in tali faccende gli anni fino al 1401, senza, che Marte osasse con gli strepiti suoi rompere la quiete a' Corcirefi, che furono sempre in pace, benchè la Republica dominante, non lasciasse l'armi contro i Carrari di Padoua, hor sola, hor vnita co'l Duca di Milano Galeazzo Visconti. E non solo non pianse gl'incómodi della guerra, ma hebbe occasione di rallegrarsi per gli acquisti, che fece Venetia di Argo, e Napoli nella Morea; e di Alessio, e Scutari, per paura de' Turchi, da' loro Signori date à chi poteua difenderle. Egli è vero, che qualche lagrima di cuore sparsero alla memoria di Antonio Veniero, che doppo diciotto anni di Ducato, felice per ogni verso, nel 1400 si estinse. Ma piagnere à gocce di sangue li fece Tommaso Comneo, Dispoto di Gianina, il quale, auido di allargare lo stato, entrò poderoso